

**GIOVEDÌ
9
DICEMBRE
1976**

LOTTA CONTINUA



Lire 150

Poliziotti, carabinieri e squadre speciali addestrate al nazismo: per la borghesia è stata una prova generale. Ma la vittoria politica è stata dei giovani proletari

Oggi in piazza gli studenti di Milano

Testimonianze agghiaccianti dei metodi delle forze dell'ordine. Stamane corteo a San Vittore e in piazza Duomo per la libertà degli arrestati. Sabato mattina nuovo sciopero nelle scuole e al pomeriggio corteo per le vie del centro nel 7. anniversario della strage di piazza Fontana

MILANO, 8 — Migliaia di poliziotti e CC provenienti da tutta Italia; una campagna di terrore lanciata per mezzo dei giornali nei giorni precedenti la prima della Scala, e con l'obiettivo preciso di impedire ogni forma di mobilitazione; nonostante questo i giovani organizzati si ritrovavano in piazza per conquistarsi una grossa vittoria politica.

I mezzi usati dalla polizia sono stati sproporzionati. E' stata, più che una

passano semivuoti perché gli agenti, alle fermate più vicine alla Scala fanno scendere chi ha un'aria sospetta, giovani con la barba e l'eskimo, ragazzini giovanissime intirizzite e infagottate in larghissimi maglioni».

(Continua a pag. 6)



Il direttivo sindacale si riunisce a porte chiuse: nessuno deve sapere che cosa si trama contro la classe operaia

Come in un bunker

Si riunisce oggi (compresso di formule permesse) o al più tardi venerdì mattina, il direttivo sindacale. Con scomparsi contrasti interni, dovuti per lo più alla difficoltà di adattamento ai tempi e al terreno imposto loro dalle esigenze della crisi dei padroni, ma, comunque unitariamente decisi a procedere ad ogni costo, ad una « responsabile e distesa » — così titolava ieri l'Unità la soluzione riservata agli statali — sventata delle conquiste operaie e sordi a inquinanti condizionamenti, i vertici

sindacali si accingono in questa riunione a fare un primo consuntivo del bilancio della loro attività allo scadere del già dilazionato mese Andreottiano. E quando all'attivo si può contare solo, per ora, la svendita di 2 milioni e mezzo di statali con 100.00 lire di Una Tantum, l'affossamento di una consultazione di massa a cui sottoporre una difficilissima approvazione del proprio operato e il consolidamento dei tempi accordato sulla fiducia da Governo e Confindustria, è chiaro che non è da tutti portare in piazza la discussione, e dare al paese l'immagine della propria miseria.

Così il direttivo si terrà in quel di Lavinio, chiuso ai pettegolezzi della stampa, e questo moltiplica le attese e sollecita ipocrite preoccupazioni. Spetterà comunque a Lama, un po' per dovere e un po' per necessità, iniziare i lavori con una breve relazione, di 32 sole cartelle, tutta incentrata sulla necessità di fare in fretta qualcosa di più concreto. Al primo punto, naturalmente, viene la scala mobile. Su questo il direttivo deve uscire con una posizione.

Minacciando di non fare la relazione, Lama aveva chiarito in segreteria ieri mattina la sua posizione in merito con una soluzione che, sebbene non abbia nulla di originale — essendo la stessa sollecitata dalla Confindustria — è sicuramente all'insegna della concretezza e in grado di rispondere alle sollecitazioni di cui Lama dice di essere oggetto impotente da parte dei partiti e a cui si appella: questa soluzione, naturalmente, consiste nella trasformazione da trimestri in semestri degli scatti. Su questo punto non poteva non manifestarsi il dissenso della componente socialista la quale ha dato battaglia fino a notte inoltrata di migliaia di donne che

TERNI, 8 — Questa mattina in pieno centro cittadino la polizia ha messo in atto una inaudita provocazione contro alcuni compagni del circolo giovanile che avevano attaccato con il nastro adesivo su un muro alcuni fogli bianchi e si stavano accingendo a scrivere un testo contro l'ermaginazione giovanile. Arrivavano improvvisamente una volante e la squadra politica, comandata dal commissario Corbucci, e alcuni compagni venivano spintonati, caricati sulle macchine e portati in Questura a sirene spiegate. Subito dopo veniva arrestato un compagno reo di aver fischiettato contro i poliziotti in azione; l'accusa è di « vilipendio alle Forze Armate ». Gli altri sono stati rilasciati in seguito.

Fischia alla polizia: arrestato per vilipendio alle Forze Armate

TERNI, 8 — Questa mattina in pieno centro cittadino la polizia ha messo in atto una inaudita provocazione contro alcuni compagni del circolo giovanile che avevano attaccato con il nastro adesivo su un muro alcuni fogli bianchi e si stavano accingendo a scrivere un testo contro l'ermaginazione giovanile. Arrivavano improvvisamente una volante e la squadra politica, comandata dal commissario Corbucci, e alcuni compagni venivano spintonati, caricati sulle macchine e portati in Questura a sirene spiegate. Subito dopo veniva arrestato un compagno reo di aver fischiettato contro i poliziotti in azione; l'accusa è di « vilipendio alle Forze Armate ». Gli altri sono stati rilasciati in seguito.

La Questura di Terni non è nuova a queste imprese: moltissimi compagni sono stati più volte denunciati a scopo intimidatorio, l'ultima raffica di denunce è arrivata dopo la manifestazione del circolo giovanile per l'autoriduzione del cinema. Anche questa volta la repressione ha colpito l'attività dei giovani, segno che a Terni si vuole stroncare sul naso il movimento.

I compagni stanno organizzando la mobilitazione di massa, probabilmente domani mattina gli studenti scenderanno in sciopero.

(Continua a pag. 6)

Ma gli operai vogliono snidare

ROMA, 8 — Sempre più numerose le prese di posizione dei CdF e di settori del sindacato contro la decisione di annullare l'assemblea dei delegati e contro la svendita degli obiettivi. Per la convocazione immediata dell'assemblea dei delegati si sono pronunciati nei giorni scorsi la CISL milanese, i delegati della zona operaia di Sesto S. Giovanni, la FLM di Varese, il CdF dell'Olivetti, l'esecutivo della

UILM provinciale di Milano e i CdF dell'Alfa di Arese e Portello, mentre altre mozioni stanno pervenendo in questi giorni ai vertici sindacali.

Il CdF della Nuova Innocenti ha approvato una mozione in cui fra l'altro si afferma che: « stante la delicatezza della situazione e dei singoli problemi oggetto di confronto sui vari tavoli ed in relazione alla indeterminatezza e confusione che si registra nel

paese e nelle fabbriche, sia opportuno e non più rinviabile la convocazione della riunione nazionale dei delegati CGIL, CISL, UIL a brevissima scadenza... »

Nel merito comunque delle questioni prioritarie rimane la difesa della contrattazione aziendale e della contingenza, nonché delle conquiste realizzate con diverse lotte... Su tutte le altre questioni, e in particolare per le sette festività

(Continua a pag. 6)

Entro gennaio si vota la legge sull'aborto

La « libera scelta » della donna si scontra con limiti di tempo, indagini, casistiche.

Le conseguenze più pesanti gravano ancora sulle minorenni

Il lungo calvario legislativo dell'aborto ha compiuto un'altra tappa. Martedì scorso le Commissioni riunite Giustizia e Sanità hanno finito l'esame della proposta di legge elaborata in comitato ristretto. Lunedì, la proposta passerà alla discussione in aula nella Camera.

Questa proposta di legge, sostenuta da uno schieramento laico composto dal PCI, PSDI, PRI, PLI, e dal PSI ma con riserve, dovrebbe in teoria garantire alla donna la possibilità di abortire, ma non in una casa di cura non autorizzata, non in una casa di cura dove 25 per cento degli interventi già effettuati sono stati aborti, e non in un consultorio autogestito da

sono costrette ad abortire. La « libera scelta » della donna si scontra con limiti di tempo, casistiche, indagini e giudizi dei medici. La donna può scegliere un suo medico di fiducia, a cui chiedere il « permesso » di abortire, ma solo se è ginecologo, iscritto nell'albo da almeno 5 anni, e non obiettore di coscienza; può scegliere la struttura sanitaria dove vuole fare l'intervento, ma non in una casa di cura non autorizzata, non in una casa di cura dove 25 per cento degli interventi già effettuati sono stati aborti, e non in un consultorio autogestito da

donne. Non può scegliere il metodo con cui viene effettuato l'aborto, né può essere accompagnata da una persona amica. E nel caso dell'aborto bianco, la donna non è autorizzata a denunciare il colpevole; questo compito spetta solo al medico.

Ci pagherà più aspramente le conseguenze, di questa legge saranno le minorenni che non possono chiedere di abortire senza che siano consultati i genitori. L'unica alternativa quindi per gli giovani è l'aborto clandestino, e anche questo sarà più difficile e molto più costoso, visto che hanno pensato bene di aumentare la pena per chi fa abortire una minorenne. Non avendo le 500.000 o più che verranno chieste da un « esperto », o, la giovane avrà la « libera scelta » del tavolo della mamma o del dramma, come Mariella, la ragazza che ha partorito a scuola.

COMITATO NAZIONALE DI LOTTA CONTINUA

A pagina 3 e 4 prosegue la pubblicazione degli interventi

A MILANO SI GIOCA UNA PARTITA GROSSA

A Milano in questi giorni si gioca una partita grossa. E' il diritto alla lotta e al rifiuto organizzato contro il programma di questo governo e di chi lo sostiene astenendosi. A nessuno può passare inosservato che tutto il cosiddetto « arco costituzionale » ha dato dignità politica, se così si può chiamare, alla militarizzazione della piazza di Milano. Chi vuole affermare in maniera intransigente il diritto al lavoro, al salario, alla casa, alla vita — obiettivi, questi, che non si conciliano per niente con il programma dei padroni — è un emarginato e come tale non è recuperabile, quindi da schiacciare. Poco conta se questo rifiuto è sempre più vasto e coinvolge milioni di proletari. Non solo accade che le forze dell'ordine attaccano e tentano il massacro, studiano e organizzano, di un movimento di massa, ma è in gioco la stessa civiltà politica, lo stesso diritto a manifestare e a scendere in piazza. Oltre la manovra di criminalizzazione aperta e sorretta dalle dichiarazioni di Zeffirelli (i circoli giovanili sono moscerini da schiacciare) e di Grassi direttore della Scala (bisogna riportare con la forza questi giovani alla razionalità) ci sono le posizioni del prefetto, spesso avallate dallo stesso sindaco, che da tempo nega il centro della città alle forze rivoluzionarie. I giornali borghesi esultano di fronte ai 240 fermi e ai 30 arresti per fermare il movimento. I giovani andranno, oltre, continuando a prendersi il diritto a manifestare e organizzarsi appropriandosi di ciò che la borghesia gli ha sottratto. A partire da questo andranno a confrontarsi ed a unificarsi con tutti gli altri strati proletari. Se c'è una cosa certa in questo momento è che tutti, giovani, pensionati, operai, disoccupati, sono stufo di fare sacrifici, di marciare a ritmo di austerità. Per mila-

gliaia di proletari, di fatto, la questione della prima della Scala è stata e sarà, un « pretesto » per schierarsi, prendere posizione, discutere nei bar, nelle strade, e nei posti di lavoro, se bisogna continuare a sopportare o esiste la possibilità di lottare e vincere. I « milanesi », che da tempo sono una « categoria » che viene regolarmente manipolata dalla stampa con chiari obiettivi conservatori (dalla strage di piazza Fontana, le « maggioranze silenziose », le campagne contro le lotte degli operai, fino ai giorni nostri, con le menzogne su chi ha meno di 20 anni), non sono più un libro bianco su cui ogni pennivendolo può scrivere. Ne hanno viste tante e hanno imparato. L'altro ieri hanno visto il centro cittadino trasformato in un lager come una volta succedeva per i cortei che gridavano che la strage del 12 dicembre era di stato. Migliaia di poliziotti a difendere l'arroganza dei padroni licenziatori, evasori fiscali, nobili e scaduti, ecc. Ma stanno anche vedendo che cresce una forza organizzata che vuole rispondere ad ogni manovra della reazione.

Già dallo sciopero e dal corteo

organizzato dalle avanguardie operaie e studentesche il 30 novembre scorso, questa forza organizzata ha dimostrato di essere una realtà e di sapere quello che vuole. Stiamo attenti la borghesia e gli sciocchi che alla Scala ridevano di quello che stava succedendo all'esterno. Il « Corriere della Sera »

parla di una Milano violenta a cui bisogna rispondere. Sia chiaro che la violenza è una, quella dello sfruttamento in fabbrica, della disoccupazione, dei sacrifici, quella che non esita a scatenare come mostrano le « forze dell'ordine » (borghese) spingendole al massacro indiscriminato. E' questa violenza che deve finire.

Emma Bonino: questa legge non serve per combattere gli aborti clandestini

ROMA, 8 — Mercoledì mattina, dibattito sull'aborto indetto dal CISCA e dal MLD. Dovevano partecipare repubblicani, socialisti e l'UDI. Nessuno si è fatto vedere. Luciana Castellina di DP era assente, perché impegnata nel comitato centrale del PdUP.

Il Teatro Centrale era gremito, ma poche erano le donne dei collettivi femministi romani. Molte impegnate Paestum, molte che si sentivano estranee a un dibattito di questi tipi, naturalmente impossibile abortire legalmente; anche perché solo ai ginecologi è permesso effettuare questo tipo di interventi e ben presto si risfumeranno per poter fare cose più utili alla loro carriera. Emma Bonino ha inoltre spiegato come fosse stata frustrante e inutile la battaglia degli emendamenti portata avanti da lei e da Luciana Castellina, perché venivano liquidati ad uno ad uno, con votazioni contrarie, senza neppure discuterli, in un clima atroce per cui perfino nominare la parola « menzogne, creava disagio e imbarazzo perché « non sono problemi politici, ma personali ». Dopo aver duramente criticato le compagnie comuniste che sfuggono ai problemi perché bisogna tener conto del quadro generale più ampio », la compagna Bonino ha concluso chiedendo un confronto con le donne presenti: « Che cosa devo fare rispetto a questa legge, votare contro, a favore, astenermi? ». Il dibattito è stato molto scarso, la sala si è ben presto svuotata. Le compagnie del MLD hanno proposto per sabato prossimo a Roma un incontro di tutte le compagnie femministe per discutere come lottare contro questa legge. Anche una compagna di La Maddalena è intervenuta dicendo che questa legge aggraverà la

(Continua a pag. 6)

Un mese di salario per una poltrona a teatro!

Quelli che non hanno mai fatto sacrifici scatenano la polizia contro i giovani, ma non impediscono una coraggiosa mobilitazione

Cariche, rastrellamenti, raffiche di mitra, poliziotti che lanciano molotov:

ma i cortei sfilano lo stesso

Il bilancio degli scontri di Milano, è di quasi 250 fermati, di cui 31 sono stati arrestati; tra loro tutti i compagni feriti, ricoverati negli ospedali. La Questura si rifiuta di dare i nomi degli arrestati. Due compagni sono gravemente ustionate, una in particolare ha ustioni di primo, secondo e terzo grado. Un altro compagno, che è caduto da un tetto, mentre cercava di mettersi in salvo, si è fratturato il femore e la rotula: la prognosi è di 4 mesi. La polizia ha invaso, con la scusa di una perquisizione, la sede dei circoli di via Ciovassino, compiendo violenze e devastazioni. Mentre scriviamo le organizzazioni degli studenti, stanno discutendo la possibilità di effettuare uno sciopero generale nelle scuole di Milano contro le violenze della polizia

MILANO, 8 — Ieri dalle 18 tutto il centro di Milano si è trasformato in un deserto popolato esclusivamente da plotoni di PS e CC, con un traffico intenso si, ma di pantere, gazzelle e « colonne ». Il questore ha dichiarato che c'erano mobilitati 3.000 militi, fra cui il 2. celere di Padova e contingenti da Bologna, Cesena ed altre città. Per entrare nella zona circostante alla Scala si veniva fermati, perquisiti, fatti scendere dai tram, interrogati. E' in questa piazza d'armi che si è sviluppata la mobilitazione coraggiosa di vasti settori di giovani. L'obiettivo era di ostacolare il più possibile l'accesso alla Scala, facendo cortei e blocchi in vari punti della città. Contemporaneamente in Piazza Duomo, dove spontaneamente erano convenuti oltre un migliaio di giovani, le forze dell'ordine fermavano e deportavano, caricando qualsiasi assembramento superiore alle dieci persone.

Si formano i cortei

A Piazzale Lotto circa 500 giovani dei circoli proletari si concentravano alle 17,15 e sbucavano col metrò in Piazza Cadorna, dirigendosi velocemente verso Largo Cairoli. A questo come agli altri concentramenti, si univano gruppi di giovani provenienti dall'hinterland. Da Largo Cairoli, effettuando rapidi blocchi stradali, il corteo si è diretto a quasi 500 metri dalla Scala, bloccando intere vie, Via Mercato, Via Cusani, Via Broletto e Corso Garibaldi, per ritornare poi in Via Cairoli per impedire di essere accerchiati. Grappoli di CC, armati di spranghe, avvicinatisi a piedi e urlando, hanno caricato il corteo in Via Cusani che è riuscito a sganciarsi nel Parco, per poi ripartire e « reggere » ancora per quattro ore.

Il concentramento in Piazzale Loreto di diverse centinaia di giovani, ha bloccato il traffico per due ore spostandosi da Loreto fino in Piazza Repubblica, dove è stato caricato e disperso. Il terzo concentramento, a porta Romana, composto da quasi duemila giovani, è riuscito per due ore a fare blocchi stradali e a « tassare » le auto di lusso, sfuggendo ad ogni intercettazione delle forze dell'ordine.

La polizia lancia le molotov

Mentre il corteo si soffermava in Via Carducci, con una manovra a tenaglia, CC e PS chiudevano da due lati i giovani: è su questo corteo che si è scatenata in tutta la sua bestialità la volontà omicida dei CC e del secondo celere di Padova.

Caricando contemporaneamente la testa e la coda del corteo, hanno



I più bei nomi di sfruttatori e anche tanta paura

MILANO, 8 — Mentre fuori migliaia di agenti del II battaglione Padova, il 3° celere, CC agenti dell'antiterrorismo militarizzato hanno bloccato il centro di Milano, il traffico, perquisendo e fermendo qualsiasi « giovane » (l'ex sindaco di Milano senatore Aniasi commentava: « uno spiegamento senza dubbio inferiore a quello che ci sarebbe se venisse il presidente Carter a Milano »), all'interno della Scala « il tempio della musica, assediato dai nuovi vandali, pellirossi, autoemarginati » come li definiscono giornali unitensi e personaggi squallidi e grassi, all'interno alle 21 in punto le luci si sono spente. Il moento magico: l'orchestra smette di accordare gli strumenti il maestro Kleiber impugna la bacchetta, tira un sospiro e tac! Attacca il primo atto: il coro. Ma poco prima... Sono entrati puntualissimi (con un leggero anticipo rispetto agli anni precedenti) per la paura di venire bloccati senza riuscire a farsi vedere in televisione, per il desiderio di ritrovarsi nel « duomo della musica » protetti come in un bunker. « Oh, finalmente! Come è stato terribile arrivare! » dice una « signora »; e un'altra: « c'ero 68 e mi hanno tirato le uova. E sapete chi era? Proprio Capanna, si, proprio lui! ». Poco prima arrivavano le « signore ». Pochi gioielli, per lo più falsi.

Eccola che arriva la marquesa Liuta Bonocossi Contu, rappresentante di una nobiltà putrescente, in dossa un bianco lungo scollato con al collo una pelliccia di piume di Marabù bianco e spettacolosi gioielli veri. Una icona vivente e provocante, commentano in parecchie riviste: « un bacio... ancora un bacio », grida appassionatamente Otello a Desdemona. E' un duetto d'amore. Si chiude il primo atto. Un ultimo sguardo all'interno della Scala: le signore hanno già dato il via agli sfoghi di pianto:

proprietario di decine e decine di case, ecco Jole Baslini, madre dell'ex deputato liberale Antonio Baslini. Ma l'accoglienza più entusiasta tocca a Liuba Rizoli, la giovane moglie del vecchio Andrea Rizzoli (quello del « Corriere » per intendersi). Vestita da Saint Laurent, con un lungo tipo zingara e con uno spettacoloso, enorme collier di smeraldi e brillanti e preziosissimi anelli (tutti veri), con un mantello enorme di tela cerata nera firmato da Dior (ha preferito lasciare a casa la pelliccia di zibellino lunga fino ai piedi con cui amava presentarsi alle prime degli anni passati). E' stata festeggiatissima soprattutto dai fotografi.

« Liuba di qua! », « Liuba di là », era tutto un vocante liubare e giù centinaia di clic! Oltre che alla pelliccia di zibellino la Liuba (e il maritino Andrea Rizzoli) aveva dovuto rinunciare all'idea di offrire un « pranzo dopo-Scala » nella propria casa di Via Gesù 12. Eppure nei giorni scorsi erano già pronti gli invitati: il direttore d'orchestra Kleiber, il Grassi, a cantanti, il Prefetto, il Questore, il Sindaco, Spadolini, direttori di giornali e giornalisti stranieri (Peter Nichols), insomma tutti i VIP (gli « importanti ») presenti alla prima. Poi ci ha rinunciato, quando ha

saputo delle manifestazioni dei circoli.

Poco prima. Poco prima lo stesso direttore d'orchestra Kleiber si diceva contrariato e imbarazzato di dover dirigere un'orchestra in una città in stato d'assedio. E voleva parlare con i giovani dei circoli, voleva che li lasciassero entrare...

Poco prima il presidente del tribunale di Milano, l'eccellenza Mario Trimarchi, riferendo la notizia che un giovane si era rotto le gambe durante gli scontri di Via Carducci commentava: « speriamo che gli debbano amputare le gambe ed anche le braccia ».

Poco prima la civettuola Valentina Cortese (accompagnata dal figlio) faceva a gomitate per avere un primo piano televisivo: ostentava come al solito ridicoli turbanti (molto ridacchiavano), un abito di lamé grigio e una pelliccia. Aprendo la pelliccia (nessuna emozione!) dichiarava: « sono pronta per la guerriglia! ». E via alla ricerca della telecamera.

Seguivano ancora un po' la bacchetta di Kleiber: « un bacio... ancora un bacio », grida appassionatamente Otello a Desdemona. E' un duetto d'amore. Si chiude il primo atto. Un ultimo sguardo all'interno della Scala: le signore hanno già dato il via agli sfoghi di pianto:

quanta partecipazione! quanti occhi arrossati! Ah, ecco il palco (grimato) della famiglia Falck (quelle delle acciaierie). Nella platea si scorge invece padre Leopoldo Pirelli, la moglie sbronzata di un direttore di giornale, il solito zoo della scala: le cariatidi. C'è pure una quantità strabocchevole di industriali di provincia, c'è il re della carta bollata, e due o tre grossi rappresentanti (e vedove) del settore farmaceutico (Sigurta).

E adesso basta, perché anche lo stomaco di chi scrive ha delle resistenze ad andare avanti. Uno spiegamento di oltre 5.000 poliziotti, pagine intere di giornali scritte per difendere questo privilegio di classe. Fuori da questo « castello incantato » (come certamente lo chiamerà qualcuno) il governo, il PCI, il sindacato ed il sindaco Tognoli ci parlano di austerità e di crisi. Grassi intasca i soldi dello Stato. Fuori i pensionati muoiono di fame. Fuori i giovani sono buttati sempre più nell'emarginazione dei bar di periferia e nel rifugio della droga. Troppo comodo per il potere.

C'è della mafia anche a Milano, egregio sig. Grassi ed egregi amici suoi.

« Non crede? Glielo dimostreremo. »

Che roba, Contessa...

Ovvero: qualcosa dai giornali di ieri (e dell'altro ieri)



BUNKER

« ... L'obiettivo dei gruppuscoli di estremisti era di impedire l'effettuazione dello spettacolo. Un obiettivo difficile da raggiungere. E infatti l'« Otello » di Verdi per la regia di Zeffirelli, con il quale è stata inaugurata la stagione, è andato regolarmente in porto di fronte ad una platea elengatissima, come è consuetudine per questo annuale appuntamento, una specie di rito per Milano. Ma perché tutto andasse bene, « dentro » il teatro, è stato necessario trasformare la Scala e la piazza antistante in un autentico « bunker », protetto da un fortissimo contingente di agenti di polizia e di carabinieri che rendevano la zona praticamente inesponibile... ».

(da « Il Messaggero », 8 dicembre 1976)

CONTADINI

« ... Né la politica, né il sistema delle leggi, né gli obiettivi e la strategia dell'azione interessano loro come le minuscole bande di contadini delle campagne francesi incendiavano i boschi al grido « prendiamoci il castello », essi gridavano « prendiamoci la città... ».

(da « Corriere della Sera », 8 dicembre 1976)



BREVICARICHE

« ... non più di duemila manifestanti che sono tuttavia riusciti per ore a creare incidenti a catena, deviando, picchiando, provocando, fronteggiati da ingenti forze di polizia e carabinieri che sono spesso intervernuti con brevi cariche per contenere gli assalti... ».

(da « L'Unità », 8 dicembre 1976)

PRUDENZIALI TASSI

« ... Alle 21, gli spettatori (che hanno raggiunto la Scala quasi tutti su un prudenziiale taxi, molti in abito da sera; qualcuno in abito dimesso) hanno potuto vedere il grande sipario della Scala aprirsi sulle luci e sui colori della regia di Franco Zeffirelli... ».

(dal « Giorno », 8 dicembre 1976)



INTERESSI ROVINATI

« ... Essa servì di pretesto agli organizzatori di disordini per ispirare giovani incoscienti, operai mal consigliati, donne ragazzi ad eccessi che a Milano non si sarebbero mai creduti possibili. Quanti danni materiali e morali! Quali lunghe e tristi conseguenze dai dolorosi avvenimenti! Quanti interessi rovinati! E prima di cominciare dobbiamo scrivere una parola sincera per i nostri ufficiali, per i nostri soldati. Essi furono d'una pazienza, d'una resistenza, d'una disciplina veramente ammirabile... ».

(« Corriere della Sera », 8 maggio 1898, l'indomani delle stragi fatte da Bava Beccaris, sotto il titolo « i gravi disordini ieri a Milano »)

PARANOIA

« ... Se c'è gente che cade in uno stato irrazionale, la società ha il dovere di riportarla alla razionalità « anche usando i sistemi dell'ordine pubblico... ».

(Paolo Grassi, direttore della Scala di Milano)

stra, la DC finirebbe per divenire un «rassemblement» senza precisi confini a destra, qualcosa di non dissimile dal partito gollista che proprio in questi giorni sta tenendo a battesimo in Francia un'operazione analoga. In questo caso — si tratta, ripeto, di un'ipotesi che però è possibile — il destino della DC sarebbe doppiamente legato alla necessità di restaurare la propria egemonia attraverso una vittoria elettorale e al rischio di subire un tracollo verticale, in caso di sconfitta, destinato ad alimentare — avendolo incubata — una risposta tendenzialmente eversiva.

Al tempo stesso, la DC è esposta all'acutizzarsi di una contraddizione tra la parte che punta alla restaurazione di vecchi equilibri e della propria egemonia e la parte che invece è orientata a una lenta maturazione del compromesso storico, da collocare sotto la vigilanza delle centrali imperialistiche e dell'Europa.

L'esito di questo contrasto è esemplificato collegato, oggi, alla realizzazione della piattaforma antioperaia. Quale dei due schieramenti prevalga — anche se è improprio parlare di uno schieramento per il compromesso storico, mentre i lineamenti di quello di destra prendono capo — è ancora difficile capire, anche perché ambedue si nutrono degli stessi frutti a disposizione del governo delle astensioni. La misura della battaglia in corso avrà una prima verifica al prossimo Consiglio nazionale della DC convocato nei prossimi giorni. E' chiaro che uno spostamento a destra avverrebbe per tappe. Andrebbe in questa direzione la possibile creazione, al prossimo Consiglio nazionale, di una sorta di direttorio che, anche mantenendo Zaccagnini al suo posto, avocasse a sé la direzione del partito e coinvolgesse più direttamente le istanze della destra tecnica e restauratrice.

Lo sciopero del 30 ottobre, il PCI e gli operai

La ricomposizione delle forze di destra e di un possibile blocco sociale reazionario dentro il quadro politico rappresentato dal governo Andreotti dimostra quanto l'agitazione e la lotta contro il governo resti la premissa ed il contenuto centrale della risposta di classe alla reazione.

Che l'attacco antioperaio e antipopolare rappresentato dalla stangata rafforzata e riorganizza i nemici della classe operaia e delle masse popolari deve essere tenuto ben presente nel nostro lavoro politico, e diventare un contenuto centrale della nostra mobilitazione.

Che cosa rappresenta oggi una parola d'ordine contro il governo Andreotti? La caduta di Andreotti, al di fuori di una operazione di riequilibrio all'interno di un quadro complessivo sostanzialmente immutato, non appare oggi l'ipotesi prevalente nel breve periodo. Se dovesse succedere è chiaro comunque che per questa via si potrebbero aprire le porte alle elezioni anticipate in primavera, in una situazione, cioè, che rispetto al 15 giugno e al 20 giugno segna degli ulteriori punti di vantaggio per le forze di destra.

Questo fatto ha un valore determinante nel dettare il comportamento del PCI di fronte ai ricatti del governo, ma meno che mai la sinistra rivoluzionaria si deve lasciar paralizzare da una simile prospettiva. Né il possibile indebolimento elettorale delle sinistre, né tantomeno l'impreparazione della sinistra rivoluzionaria, derivante dal fatto che il cartello di Democrazia proletaria è oggi impresentabile, possono giustificare un atteggiamento esitante di fronte alla rotura di un quadro politico dalla quale il proletariato non ha che da guadagnare, e che se non viene rotto da sinistra, cioè dallo sviluppo della lotta di massa, è gioco forza che prima o dopo venga rotto da destra, cioè in condizioni molto più sfavorevoli.

L'iniziativa, la lotta contro la linea sindacale, l'organizzazione di massa

Il movimento autonomo di scioperi del scorso ottobre non è riuscito a mantenere una sua continuità e a crescere

in maniera lineare come in gran parte era già visibile nel momento in cui si è aperto il nostro congresso. Ma è altrettanto vero che i problemi che esso metteva in luce e le linee di tendenza che esso annunciava hanno avuto nel corso dell'ultimo mese uno sviluppo vorticoso e per molti versi superiore alle nostre previsioni.

Possiamo prendere lo sciopero nazionale dell'industria del 30 novembre, per mettere a fuoco alcuni punti.

Lo sciopero del 30 è un non-sciopero generale. E' la sanzione ufficiale del fatto che il movimento autonomo dello scorso ottobre non è riuscito ad imporre ai sindacati né lo sciopero generale, né una propria piattaforma, né una presa di distanza dal governo Andreotti.

Da questo sciopero il governo non è neppure toccato e continua imperturbato l'iter delle misure antioperaie. La piattaforma dello sciopero nazionale dell'industria (rilancio degli investimenti) è talmente assurda, priva di qualsiasi credibilità ed elusiva di tutto quanto il governo sta facendo, che non si è nemmeno cercato di farne discutere gli operai. Sopra la testa degli operai chiamati allo sciopero continua la gara tra le «parti sociali» a chi è più oltranzista nel chiedere sacrifici.

Di fronte al diktat del governo e delle Confindustria si moltiplicano le dichiarazioni dei sindacalisti che annunciano disponibilità a cedere, anzi volontà di concedere, praticamente su tutto l'arco della condizione operaia.

Questa situazione non colpisce la classe operaia solo in forma generale, ma mina dalle basi la possibilità stessa di sviluppare la propria iniziativa dal basso nelle forme tradizionali; per esempio quella delle vertenze aziendali, la cui apertura è ufficialmente all'ordine del giorno nella maggioranza delle fabbriche. Che senso ha battersi per inserirsi nelle piattaforme aziendali reintegro del turn-over, o per imporre un argine alle vertenze aziendali, quando il governo ed i sindacati allungano l'orario di 56 ore lavorative per ogni operaio attraverso l'allungamento di sette festività? Questa contraddizione è avvertita con maggiore forza dai delegati, che hanno sempre fatto dello spazio di manovra sulle piattaforme lo strumento per legittimarsi agli occhi degli operai e che ora si sentono portar via il terreno sotto i piedi.

Quali indicazioni possiamo trarre da queste considerazioni? La prima è il rapporto tra gli scioperi e la lotta contro la linea sindacale. E' chiaro che sciopere non servono a niente se non si riesce contemporaneamente a paralizzare il funzionamento della macchina sindacale. Che danno fanno al padrone, allo stato, all'imperialismo che governa l'Italia poche ore di sciopero, quando le strutture incaricate di portare avanti il meccanismo della deflazione, della stangata e della disoccupazione, continuano a funzionare? Il problema che, oggi, più che mai è posto, è se i rappresentanti del governo abbiano diritto di parola e manipolazione, o se il diritto di parola deve essere loro tolto dagli operai.

Quali indicazioni possiamo trarre da queste considerazioni? La prima è il rapporto tra gli scioperi e la lotta contro la linea sindacale. E' chiaro che sciopere non servono a niente se non si riesce contemporaneamente a paralizzare il funzionamento della macchina sindacale. Che danno fanno al padrone, allo stato, all'imperialismo che governa l'Italia poche ore di sciopero, quando le strutture incaricate di portare avanti il meccanismo della deflazione, della stangata e della disoccupazione, continuano a funzionare? Il problema che, oggi, più che mai è posto, è se i rappresentanti del governo abbiano diritto di parola e manipolazione, o se il diritto di parola deve essere loro tolto dagli operai.

Per essere più esplicativi: fa più danno al padrone, oggi, uno sciopero sindacale di qualche ora, o un'assembrata di fabbrica, un consiglio dei delegati, un comizio di piazza, in cui i rappresentanti della linea sindacale non riescono a parlare perché la parola se la sono presa gli operai? In cui i rappresentanti della linea sindacale non riescono a decidere, perché devono fare i conti con la decisione operaia?

La lotta contro la linea sindacale passa all'interno della cittadella sindacale, dove le difficoltà crescenti nel rapporto con le masse si riflettono in una crescente paralisi della sua vita interna, nelle istanze di base e intermedie. La forza di una contestazione aperta e frontale, come quella che ha caratterizzato la DC ed il suo rapporto con gli operai negli ultimi anni.

In questo caso, come in nessun altro, possiamo vedere con estrema chiarezza come il procedere della crisi e dell'attacco antioperaio non comporti un travaso ordinato e lineare di forze da una collocazione di adesione più o meno attiva alle posizioni del PCI, ad uno schieramento di sinistra. Tra l'uno e l'altro c'è un vuoto, una caduta di credibilità, che non è dovuta solamente, anche se in par-

te si, ai limiti ed agli errori della sinistra rivoluzionaria, ma che ha radici più profonde e sta nel fatto che la delega che, bene o male, è stata assegnata negli anni scorsi al PCI su una serie di questioni, non può essere trasferita alla sinistra rivoluzionaria nemmeno al «centro» massimalista, dove — come a Milano — è particolarmente forte nel sindacato: una volta ritirata, questa delega, non può più essere riconosciuta, e deve essere sostituita da una ricostruzione dell'unità politica della classe a partire dalla propria identità sociale; il che è la sostanza stessa dell'organizzazione autonoma di classe, ma richiede, come è facile constatare, il suo tempo, in mezzo a molte contraddizioni ed a difficoltà enormi.

La lotta è sociale

L'impressione è che siamo ad una svolta e che la lotta operaia non può più continuare nelle sue forme tradizionali; le quali, come ha mostrato la giornata del 30, sono ormai svuotate di qualsiasi significato. C'è chi, nel sindacato, ma a volte anche tra di noi, si è abituato a chiamare l'atteggiamento, di passività a livello di massa, «rischio del qualunque». Questo termine è sbagliato: mette in luce solo gli aspetti di distacco verso il passato e non la profonda riflessione, anche contraddittoria, nei confronti della situazione presente. Sarebbe come dare del qualunque ai compagni di Lotta Continua, perché in questa fase di riflessione e di profonda rimessa in discussione dei loro criteri di giudizio, sono meno attivi che in passato. Il che certo non ci mette al sicuro dai rischi del disimpegno e dalla possibilità di fallire nel nostro tentativo di rinnovarci...

L'altro aspetto che va messo in luce sono le possibilità aperte, invece, alle iniziative soggettive del ruolo delle avanguardie operaie. L'iniziativa non è solo quella che si svolge in piazza. Mi pare che sia — come alcuni esempi dimostrano — anche il coraggio di rivolgersi con proposte organizzative chiare ai compagni che cercano un punto di riferimento. Iniziativa è anche il coraggio di portare la rottura dentro le strutture organizzate del sindacato, lavorando per raccogliere forze intorno a battaglie limitate, ma chiare. Questi tra i punti dell'iniziativa, il coordinamento autonomo delle avanguardie, l'iniziativa di piazza e la rottura dentro il sindacato sono oggi più che mai tra loro interdipendenti.

Ma la stessa cosa può essere fatta per le case, specie di fronte all' sblocco dei fitti, per i trasporti, di fronte alla impossibilità operaia di continuare ad usare la macchina, per le mense: sono tutte cose rispetto alle quali l'organizzazione può e deve partire direttamente dalla fabbrica; con tutti gli strumenti di lotta del caso, compresa una assistenza legale organizzata, delle strutture permanenti, che è quello a cui spesso alcuni compagni si riferiscono quando parlano di un nuovo sindacato.

La tendenza degli operai e delle donne a riunirsi da soli non è solo di Lotta Continua

L'ultima cosa, che mi pare vada presa nella massima considerazione è la tendenza delle donne e degli operai di riunirsi «da soli», di rifiutare i dirigenti ed i metodi di direzione tradizionali, di formare proprie istanze autonome, anche passando attraverso una epurazione dei funzionari e dei dirigenti permanenti. Niente sarebbe più sbagliato che considerare questo fatto una peculiarità di Lotta Continua o del suo congresso. E' una tendenza, gravida di conseguenze ricchissime, che ha investito Lotta Continua prima di altri per la maggiore apertura e sensibilità che, nonostante tutto, la nostra organizzazione ha saputo mantenere. Ma è una tendenza che sta già poderosamente investendo altri gruppi della sinistra rivoluzionaria, e che noi dobbiamo incoraggiare — e seguire con attenzione — non perché porti alla loro distruzione, ma perché è un elemento decisivo di verifica della loro linea politica e del loro modo di fare politica, e la base più solida di ricomposizione di un dibattito unitario dentro la sinistra rivoluzionaria sottratto alle pastoie di una appartenenza di gruppo che troppo spesso ha esaltato gli elementi di contrapposizione, invece di offrire una verifica delle reali divergenze politiche. Ma è una tendenza che va al di là della sinistra rivoluzionaria organizzata, che può investire con forze le strutture di base del sindacato (sulla cui capacità di reggere ad un processo del genere avanziamo forti dubbi) e che può penetrare in profondi-

te battaglie di minoranza contro le forze sovversive del PCI e del sindacato, oppure se ci debba misurare con il divario aperto tra domanda politica presente tra le masse che stanno ritirando la loro delega al PCI, e la qualità politica dell'iniziativa e della presenza della sinistra di fabbrica? Occorre anche su questo punto fare un passo avanti, misurandosi con la ricchezza di una situazione di massa che è nuova nella sua qualità.

La portata dell'attacco antioperaio ed i suoi strumenti fanno venir meno, sempre più, qualsiasi fondamento ad una distinzione tra lotta interna e lotta esterna alla fabbrica, tra lotta operaia e lotta sociale. Dobbiamo coraggiosamente prendere atto di questo fatto, perché è uno degli schemi più vecchi e ossificati che ci trasciniamo dietro. Pensiamo un attimo alla lotta dei disoccupati di Milano, che non per dimensioni e forza materiale, ma per contenuti politici ed esperienze pratiche, rappresenta sicuramente un passo avanti decisivo rispetto al movimento di Napoli.

ta dentro le stesse sedi organizzate del PCI. E' un processo di cui noi dobbiamo saper cogliere il segno positivo, perché ha la sua radice materiale nel passaggio, di cui abbiamo parlato prima, tra una fase in cui l'unità della classe si è espressa anche attraverso una delega, più o meno esplicita, affidata al PCI o ad altre organizzazioni di sinistra, ed una fase in cui questa delega viene ritirata, ovunque, per ricostruire l'unità della classe solo ed esclusivamente attraverso l'identificazione

Sì alla trasformazione, no al trasformismo

Intervento del compagno Salvatore Fusco, dell'Italsider di Bagnoli

menti in mano agli operai, quanto le posizioni dogmatiche di rifiuto indiscriminato di agire all'interno dei Cdf.

«A Bagnoli, per esempio — ha protetto — abbiamo visto che il sindacato voleva condannare i compagni che erano stati arrestati, e l'esecutivo della Italsider stava per fare un comunicato molto duro contro di loro. I nostri compagni presenti in questa struttura sono riusciti non solo ad impedirlo, ma hanno invece proposto una mazzata, che ora dovrà essere discussa, per la scarcerazione di questi compagni. Il problema principale per noi resta comunque quello della costruzione di potere operaio dentro la fabbrica e nel sociale. Abbiamo discusso delle cose che stanno andando avanti a Milano come i circoli giovanili o le manifestazioni operaie autonome anche se pensiamo come diceva il compagno Colafato nella introduzione che non avevano preso la parola dentro l'organizzazione.

Il limite più grosso invece era che, criticando il modo vecchio di fare politica, tutti gli interventi se la prendevano in modo riduttivo con una sola sezione e solo con alcuni compagni. Anche il secondo giorno gli interventi andavano nella stessa direzione. A questo punto, visto anche che avevamo avuto un compagno arrestato nella nostra zona, abbiamo scelto di non partecipare al congresso, ma di dare la priorità alle cose che dovevamo fare a Bagnoli e così nello stesso tempo parlare dei temi emersi dal congresso di Rimini con gli operai e i disoccupati e i proletari della nostra zona e non solo con quelli della nostra organizzazione.

Dopo Rimini abbiamo visto una rivitalizzazione dei compagni, c'è più voglia di fare politica anche da parte di compagni nuovi e giovani. A Bagnoli abbiamo discusso molto della contraddizione uomo-donna. Siamo d'accordo con tutte le cose che dicono le compagne sul carattere maschilista dell'organizzazione e del vecchio modo di fare politica, sull'aspetto di concentrazione maschilista che hanno le fabbriche, ecc., ma pensiamo anche che rispetto alla lotta per il comunismo, non sia sufficiente dire che per le donne il nemico da battere è il maschio.

Sul partito. E' vero che noi molto spesso abbiamo inteso la questione della centralità operaia in modo riduttivo e limitato rispetto alla ricchezza dei movimenti di massa. Questo ci deve far riflettere sulla scarsa attenzione che abbiamo dedicato al problema della formazione dei quadri; basti pensare alla scarsa conoscenza e soprattutto alla scarsa attenzione che è avvenuta sulle stesse; tanto che spesso, quando oggi si dice che sono superate in questo o quell'aspetto, una parte dei compagni non capisce a cosa ci si riferisce. Per esempio, nell'assemblea operaia abbiamo parlato dello statuto, e dicevamo, quanti sono qui i compagni che l'hanno poi letto e discusso bene? I dirigenti intermedi tutte le volte che chiedevamo di parlare c'erano stati avvistati da un reazione di rigetto superficiale e dicevano che era una cosa burocratica, che ne parlano a fare e via dicendo. Secondo noi questo è un atteggiamento sbagliato. Come un fucile può essere usato da un poliziotto o da un rivoluzionario, così lo statuto può essere lo strumento burocratico per una linea revisionista ma anche uno strumento utile per i rivoluzionari. Questo atteggiamento superficiale nei confronti dello statuto fa sì che oggi, per paura del «burocratismo», moltissimi compagni si rifiutano di fare la sottoscrizione e di diffondere il giornale. Noi pensiamo che tutte queste cose siano strumenti indispensabili per un partito. Un partito ha bisogno di basi comuni, di parametri e di principi che valgono per tutti...

Il compagno Fusco ha poi parlato della posizione da tenere verso il sindacato, rifiutando tanto il codismo di chi pensa di potere trasformare le strutture sindacali, comprese quelle di base, in stru-



RIMINI, 31 ottobre - 4 novembre 1976

IL 2° CONGRESSO DI LOTTA CONTINUA

Edizione «Coop. Giornalisti Lotta Continua»

DAL 20 DICEMBRE NELLE LIBRERIE

Alla fine del congresso di Rimini ci siamo trovati con materiale registrato corrispondente a circa 4.000 cartelle dattiloscritte. Non è tutto, perché mancano le registrazioni delle riunioni operaie negli alberghi, delle riunioni delle compagnie una sola è registrata, infine manca un intero nastro che è andato perso e mancano o ci sono solo in piccola parte le registrazioni delle riunioni che si sono fatte la notte.

Materiale incompleto dunque, ma comunque enorme, utilizzarlo tutto avrebbe voluto dire non solo fare un volume di circa 2.000 pagine, ma soprattutto farlo uscire fra qualche mese, quando ormai la sua utilità sarebbe diminuita di molto.

Non fare un libro da mettere negli scaffali, ma un libro leggibile, utilizzabile da tutti i compagni, utile a capire e a far capire meglio cosa è stato il nostro congresso, soprattutto, ma non solo, a chi non c'è stato. Questo è stato il primo obiettivo che ci siamo proposti decidendo di pubblicare questo libro. Il secondo è stato quello di farlo uscire al più presto perché l'interesse è grande, e la necessità di una informazione la più ampia possibile per proseguire e approfondire la discussione, dentro e fuori della nostra organizzazione, urgente.

Per realizzare questo obiettivo, e tenendo conto dei tempi di trasmissione dei nastri registrati, correzione, composizione, stampa, ecc., abbiamo deciso di fare un libro che non superasse le 400 pagine. Per passare dalle 2.000 pagine alle 400 abbiamo dovuto fare scelte, tagli, sintesi. In primo luogo abbiamo deciso di eliminare i verbali di tutte le riunioni su argomenti particolari che si sono svolte durante il congresso. Abbiamo poi ridotto al minimo i verbali delle riunioni di commissione del 31 ottobre pomeriggio e del 1° novembre mattina, scegliendo alcuni interventi da ciascuna commissione.

Questa scelta, per quanto guidata da alcuni criteri (per esempio eliminare gli interventi di compagni che poi hanno parlato in assemblea) è stata arbitraria, tanto più che, sempre per ragioni di tempo, abbiamo dovuto prendere le decisioni senza poter disporre di tutto il materiale trascritto, quindi sulla base della memoria del gruppo di compagni che ha curato il libro.

Abbiamo cercato infine di dare il più ampio spazio alle riunioni operaie e al dibattito in assemblea generale, eliminando solo un numero minimo di interventi.

Le condizioni e i tempi con cui abbiamo scelto, ordinato e pubblicato gli atti di questo nostro congresso sono incomprensibili con quelle in cui si fa «normalmente» un libro. C'è voluto il lavoro volontario e straordinario di un gruppo di compagni che si assumono interamente la responsabilità dei tagli e degli arbitri che sono stati fatti.

C'è stato soprattutto l'impegno

LETTERE

Testimonianza da Varsavia

Abbiamo ricevuto da Varsavia una lettera che, sebbene non recentissima, fornisce alcune interessanti testimonianze sulla situazione polacca e sulla gravità della crisi economica e politica che travaglia il paese dopo gli scioperi del giugno scorso.

Alla fine di settembre è stato diffuso un appello firmato da una decina di intellettuali, tra cui Kurnow, Lipinski e Andrzejewski, che è uno scrittore molto popolare e da circa vent'anni all'opposizione, un assistente di storia già coinvolto nel movimento del '68 (è stato in prigione e all'inizio di ottobre è stato licenziato proprio a causa di questo appello). L'appello era sostanzialmente una protesta per la brutale repressione che si era abbattuta sugli scioperanti di giugno e proponeva la costituzione di un comitato per la raccolta di fondi in aiuto degli operai licenziati. Questi sono numerosissimi e non possono trovare un nuovo lavoro. La raccolta di fondi procede bene e pare che siano stati già raccolti 160.000 dollari, che non è poco se si tiene conto che il salario medio di un operaio è di circa 3.400 zl.

Circolano anche altri appelli e documenti in cui si rivendica libertà di sciopero, di stampa, di associazione. Si parla anche di organizzazioni clandestine tra gli studenti e alcuni prevedono agitazioni e scioperi per la fine dell'anno, quando con il varo del nuovo piano annuale non è escluso che vengano riproposti gli aumenti dei prezzi.

Dal punto di vista economico qui la situazione è tragica. Gli aumenti sono rientrati ma l'inflazione trascinante è pienamente visibile nei negozi, nei bar, nei ristoranti. Inoltre generi alimentari come la carne o il prosciutto sono sottratti e la gente fa cause di ore prima dell'apertura dei negozi per poi non trovare nulla; lo zucchero a tuttora razionato si può acquistare con la tessera opere per il triplo del suo

mercato nero del dollaro?) e che spende in una serata in un locale di lusso la metà di uno stipendio. Sta cambiando anche l'atteggiamento nei confronti del PC italiano: mentre in giugno era un punto di riferimento come esempio di «via nazionale al socialismo» e di indipendenza da Mosca, ora sono sempre più diffuse le critiche per l'appoggio al governo Andreotti e per aver accettato gli aumenti dei prezzi e delle tariffe. Tra gli operai c'è molto fermento, ma è per loro molto difficile comunicare con gli studenti e gli intellettuali: il controllo burocratico e poliziesco è pesante.

(lettera firmata)

"Istruzioni riservate" nella guardia di Finanza

Informazioni contenute nel pericolo in congedo:
— costituzione di schieramenti con l'utilizzazione delle schiele del centimento.
Tale controllo costituisce la pretesa per lo studio delle utilizzazioni di tutta la forza in congedo del Corpo, necessaria, oltre che per i compiti relativi al concorso alle operazioni in guerra ed alla difesa del territorio, anche per i compiti relativi al servizio di istituto in guerra ed alla disciplina ed al controllo delle forze armate nei mezzi economici.
2. Le schede recano:
— sul retro un questionario, che, sull'originale soltanto, deve essere sottoscritto dal militare in congedo interessato;
— sul retro sette righe in bianco, ciascuna contraddistinta da un numero, destinata:
— le prime sette righe di indicazioni di un sommario informativo sulla fedeltà alle istituzioni democratiche dello Stato;
— la riga 1 alle notizie circa la « mortalità »;
— la riga 2 alle notizie circa il « sentimento patrio »;
— la riga 3 alle notizie circa il « sentimento ideologico »;
— la riga 4 alle notizie circa la « lealtà politica »;
— la riga 5 e 6 alle eventuali « osservazioni »;
— l'ultima (la riga 7) alla firma del compilatore del sommario.
Per ogni riga, il compilatore deve indicare: se non è stata compilata, indicare al militare in congedo e se a sua alcuna partecipare indicazione) e una scheda copia (con la data della posta sul retro, in alto, « COPIA »); tutte e due le schede sono di colore:
— marrone per i militari maggiori;
— verde per i sottufficiali capi e ordinari;
— giallo per i brigadieri;
— celeste per i sottobrigadieri;

Che il SIOS e il SID schedassero i militari di truppa era noto; queste « istruzioni » diramate dal Comando Generale della Guardia di Finanza, non solo l'ennesima e grave conferma. In questo caso si tratta addirittura del controllo sulla forza in congedo, cioè di finanziari che non hanno più nulla a che fare con il corpo in questione. Moralità, sentimento patrio (!), orientamento democratico (sic !), eventuali appartenenze a partiti od associazioni: queste le cose che più interessano alle gerarchie della Guardia di Finanza.

E' chiaro che di fronte alla nascita; anche tra la finanza, di un movimento democratico (in particolare nuclei di finanziari democratici sono presenti a Como e Mestre), uno « sche-

dario », varato nel 1956, e attualmente, in vigore, calza a pennello. Chissà se ai generali della Guardia di Finanza, oltre che alla moralità, all'orientamento politico e al senso patrio, interessa sapere che a Pescara un capitano e 5 finanzieri, sono stati rinviati a giudizio perché intascavano bustarelle da dieci persone, tra commercianti e industriali, affinché chiudessero un occhio e magari tutti e due durante i controlli fiscali.

Ringraziamo il compagno che ci ha inviato copia delle « istruzioni riservate » ancora in vigore di cui riproduciamo questo estratto:

Condannatela: ha un "tumore nell'animo"

Il collettivo autonomo delle donne di Cremona interviene sul processo che si è concluso con 27 anni di carcere per Francesca Corbani

CREMONA, 8 — Il 18 novembre 1976, la Corte d'Assise condanna Francesca Corbani a 27 anni di reclusione ritenendola colpevole di duplice omicidio volontario ed aggravato nei confronti dei due figli Massimo e Roberto di 4 e 6 anni, di tentato omicidio volontario pluriaggravato nei confronti del marito e l'assolse per insufficienza di prove dall'accusa di aver provocato lesioni volontarie alla figlia Barbara.

I fatti di febbraio del 1971, con il ricovero in ospedale dei due bambini a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro e con la morte dei due sopravvissuti poco dopo. « I sospetti » iniziarono a farsi strada dopo il ricovero in ospedale per due volte di seguito del marito, in stato comatoso. In entrambi i casi i medici non seppero spiegarsi le cause di questi collassi.

Il sopralluogo in casa della donna, ordinato dalla Procura, portava al sequestro, tra gli altri medici, di un fiacone vuoto di Gardenal, di un preparato cioè a base di barbiturici. E' necessario ricordare che il medicinale era stato ordinato dai medici curanti in quanto entrambi i bambini avevano subito dall'infanzia sofferto di manifestazioni violente ed improvvise crisi epilettiche.

Il caso venne riaperto il 17 ottobre 1975 quando la donna venne arrestata. L'ipotesi che si formulò in quella occasione fu che fossero sopravvissuti dei fatti nuovi a riaccendere i dubbi contenuti nella perizia del giugno 1971: tali fatti nuovi sono costituiti da

Scontri armati in molte zone del paese

In crisi la "pax siriana" in Libano

Battaglie tra siriani e palestinesi a Tripoli e tra fedayin e fascisti, appoggiati da Israele al Sud. La visita di Gheddafi a Mosca

BEIRUT, 8 — Come era facilmente prevedibile il cappello politico-militare imposto dai regimi reazionari arabi e dall'imperialismo al conflitto libanese non ha composto nessuna contraddizione. E oggi, a poche settimane dall'occupazione siriana e dai vertici di Riad e del Cairo che intendevano spianare la strada alla composizione negoziata a Ginevra e allo sviluppo capitalistico della regione, tutte le contraddizioni poste dalla lotta delle masse libanesi e palestinesi tornano a esplodere. I fronti dello scontro sono quelli soliti: palestinesi — nelle circostanze nuovamente uniti — e progressisti libanesi da un lato, siriani, fascisti e israeliani dall'al-

tro; e la prospettiva più probabile è che l'intera situazione torni a precipitare. Nel Libano Sud la Resistenza palestinese, denunciando un imminente attacco su vasta scala degli israeliani, ha proclamato lo stato d'allarme; lungo tutto il confine si susseguono da tre giorni battaglie d'artiglieria tra palestino-progressisti e falangisti appoggiati da reparti israeliani. La violenza dei bombardamenti ha costretto gli osservatori dell'ONU a ritirarsi dalla regione.

Nel Nord, a Tripoli, vi è stato lo scontro più sanguinoso tra palestinesi e siriani dall'ingresso degli invasori nelle maggiori città del Libano.

Nel corso del funerale di un ufficiale di Fatah assassinato da elementi filo-siriani di « Al Saika » è scoppiata una battaglia che ha provocato decine di vittime, soprattutto tra i filo-siriani, nel campo palestinese di Nahr El Bared (ad egemonia del FPLP).

Analogni scontri, pure con morti e feriti, si erano verificati a Beirut, tra « Al Saika » e fedayin dell'OLP e del FPLP, dopo che agenti segreti siriani avevano ucciso cinque civili in un attentato alla sede locale del Baa'th filo-iracheno. Evidentemente i palestino-progressisti, come hanno respinto l'ultimo siriano di conseguire le armi pesanti, teso a liquidarne ogni residua autonomia e forza contrattuale, si stanno opponendo anche energeticamente al ritorno della quinta colonna siriana nella Resistenza. « Al Saika », voluta da Damasco per rovesciare l'attuale dirigente-

sciamun.

Tant'è vero che lo stesso Arafat e Fatah sono oggi in prima linea nello scontro con i siriani, anche, pare, per l'invito di Tito al leader palestinese, in occasione del loro incontro a Belgrado, di non farsi tanta condizionare dai regimi arabi filo-imperialisti.

Tutti questi sviluppi stanno mettendo in difficoltà l'offensiva di pace » lanciata da Egitto e altri regimi arabi reazionari verso Israele e gli imperialismi: per prima cosa è fallita all'ONU l'iniziativa di pace israeliana, che prevedeva una Ginevra con i palestinesi inclusi in una delegazione mista araba.

Gli oltranzisti israeliani puntano alla rottura (prima che Carter abbia la possibilità di imporgli la propria volontà) e l'imminente aumento del petrolio cambierà ulteriormente le carte in tavola.

AGNELLI MOLLA LA GRANDI MOTORI, IL NUOVO PADRONE PROMETTE LICENZIAMENTI

TRIESTE, 8 — La notizia verrà data ufficialmente alla assemblea degli azionisti della GMT del 20 dicembre. Il pacchetto azionario Fiat dovrebbe venir rilevato dalla Fincantieri, che nei propri piani prevede una diminuzione della produzione di navi dal 30 al 50 per cento, fatto gravissimo se si pensa che l'85 per cento della produzione della GMT è assorbita dalla Fincantieri. E' un'altra conferma della linea seguita dalla Fiat, che, lungi dall'utilizzare per lo sviluppo dell'occupazione in Italia i miliardi dell'operazione Libia, ha deciso di ridurre la propria presenza nel paese, dopo aver spremuto, nel caso della GMT, il limone, attraverso questi anni di gestione e con le forniture di macchinari e pezzi.

E' l'ennesima beffa, l'ennesimo fallimento delle "fumoserie" sindacali sul controllo degli investimenti; è l'ennesima arrogante utilizzazione della disponibilità sindacale a lasciare mani libere ai programmi padronali e governativi.

I sindacati triestini hanno reagito alla notizia con un comunicato in cui si afferma che, con il passaggio della GMT interamente alla Fincantieri, c'è la necessità di « un piano di produzione razionale, si tratta di riorganizzare una cattiva gestione ». In poche parole, ristrutturazione. Ed è proprio un attacco all'occupazione e alla ristrutturazione che i lavoratori della Grandi Motori dovranno affrontare, battendo il tentativo sindacale di giustificare col deficit della fabbrica ogni cedimento all'attacco padronale.

OCCUPATO GIORNO E NOTTE L'ENAIP DI CENTOCELLE

ROMA, 8 — A partire da sabato 3 gli studenti dell'ENAIP di Centocelle hanno occupato la loro scuola. L'occupazione dura anche di notte e si articola con gruppi di lavoro; gli studenti intendono inoltre fare della loro scuola un centro di iniziative culturali.

Perché la scuola è stata occupata? Il centro di formazione professionale ENAIP di Centocelle dipende dalle ACLI ed è finanziato, come tutti i CFP, dalla Regione. Proprio alla Regione e alla Provincia erano state date scadenze precise per la fornitura del materiale di consumo, degli strumenti di lavoro, nonché per l'invio di un assistente di laboratorio; di anno in anno si ripetono invece solo risposte evasive, mai impegni precisi.

IN LOTTA GLI "IMPOSTATORI" DELLE CARROZZERIE DI MIRAFIORI

TORINO, 8 — Questa volta si sono mossi gli operai dell'impostazione motori. Venti in tutto lavorano in una posizione molto delicata per la Fiat: « Impostano » i motori sulle linee (132, 127, 131), consentono cioè il montaggio della parte meccanica sulla scocca. Stamane hanno sciopero per due ore; chiedono il passaggio al quarto livello (la Fiat si rifiuta di riconoscere il carattere particolarmente qualificato della lavorazione), il pagamento del cotto e del disagio linea (la lavorazione è direttamente legata alla linea, ma la Fiat ha sempre rifiutato di riconoscerlo agli effetti della paga), il miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro.

Contemporaneamente agli « impostatori » hanno sciopero martedì anche una decina di operai addetti al carico delle sospensioni della 127, per l'ambiente di lavoro. Due ore di sciopero, lunedì e martedì hanno fatto anche gli operai dell'impresa MAE (appalti Fiat) per rispondere al rifiuto generalizzato opposto dal padrone alle richieste relative ad orario, garanzia del posto di lavoro, livellamento paghe, paga di posta, premio ferie, qualifiche.

ANCORA PERQUISIZIONI A TONARA

TONARA (Nuoro), 8 — Ennesimo atto provocatorio da parte della polizia. Sono state perquisite le abitazioni di alcuni compagni e la sede del Centro di Cultura Popolare, organismo della nuova sinistra. Le motivazioni contenute nel mandato di perquisizione, firmate dal procuratore della Repubblica di Oristano sono: ricerca di armi e di esplosivi e eventuali collegamenti con Pava e Seci, questi ultimi trovati in possesso di armi in Olanda.

Anatra una volta si cerca di coinvolgere la sinistra con atti provocatori di vecchio stampo come un anno fa quando furono perquisite le abitazioni di esponenti della sinistra sotto il pretesto del sequestro Riccio. Anche oggi la DC cerca di screditare la giunta comunale che, per la prima volta, è in mano alle forze popolari e ad intimidire il forte movimento di lotta presente a Tonara.

chi ci finanzia



Sede di TORINO
(Sottoscrizione di Ottobre e Novembre).

Sez. Barriera di Milano: I compagni 26.500.

Sez. Vanchiglia: colletta per strada 5.500, compagni del Gioberti 10.900, Franca H. 6.000, Federico 2.000, Rita e Massimo 5.000, Anna 5.000, Marzia e Cesare 1.000, Cristina 5.000.

Sez. Mirafiori quartiere: raccolti da Renato 4.500, un gruppo di compagni di Corso Sebastopoli e Piazzetta 20.000, Beppe 9.000, i compagni 6.000.

Sez. Settimo: i compagni 5.000, raccolti alla Farmitalia 3.500, Antonio mille.

Sez. Borgo Vittoria: Claudio 500, Didò 5.000, Nino G. 4.000, Ada 10.000, Gianni C. 5.000, Cellula Michelini: Marco 500, Sergio 1.000, Franco 500, Raffaele 500, Fausto 500, Franco B. 1.000, Walter 500, Agostino 1.000, Angelo 2.000, Mario 1.000, Liris 2.000, Angelo Z. 2.000, Piero 5.000, Franco M. 500, Claudio 500, Marco 500, Claudio 10.000, Antonio 5.000, Sergio 10.000, Andrea 1.000, Cellula operai telefonici 25.000, Angelo P. 5.000, Gianni C. 5.000.

Sez. Mirafiori Fabbrica: Officine meccaniche 10.000, Officina 76 4.000, Robi mille 500, Remigio 200, Leo 2.000, Dino 1.000, Rostagno 500, Marco 1.000, Sergio 1.000, Tino 500, Richecco 500, Antonio 500, Gigi 500, Mondino 1.000, Ballestro 500, Mimmo 500, Andrea 500, Petiva 1.000, Peruglio 1.000, Mario 500, Mario F. 300, Giuseppe 500, Fulvio 500, Aldo 500, Conti 1.000.

(Le citazioni sono del giornale locale "La Provincia").

Difficile per ora è trarre delle conclusioni sulla colpevolezza o l'innocenza di Francesca Corbani. Colpevoli senza dubbio sono però coloro che l'hanno condannata con un processo lampo, senza perciò dare la possibilità alle donne della nostra città di intervenire al processo per sostenere una donna sola ed isolata e proprio perché sola facile bersaglio da parte dell'accusa.

Sez. Mirafiori - Nichelino: Giorgio 5.000, Flaminio 5.000, i compagni 10.800, Giorgio 5.000. Ite 27 sottoscrittori 31.700, i giovani di

(Continua a pag. 6)

Di conseguenza manifestiamo il nostro atteggiamento di sfiducia uscendo dalle file del PCI. Resta bene inteso che siamo disponibili ad ogni dialogo ed autocritica verso i comunisti tutti. Calorosi saluti. Antonio Alfaro, Mauro Salmoria

abbiamo visto una mamma macchiare questo santo nome», afferma sempre l'accusa difendendo una ideologia dichiaratamente fascista che vede la rea-

Qualcosa si muove nelle fabbriche Montedison

MARGHERA, 8 — Qualcosa comincia a muoversi tutti assieme. Al coordinamento Montedison di lunedì con presenze rarefatte, le imprese hanno chiesto la lotta generale per il blocco della cassa integrazione e dei licenziamenti. La Montefibre, ha chiesto che in tutte le fabbriche si elaborino piattaforme aziendali di articolazione della vertenza nazionale, bloccando nel frattempo straordinari, semiturni, ecc. Il Petrochimico è risultato ancora molto indietro con l'impegno di articolare degli obiettivi sulla manutenzione e sulle prospettive dei diversi reparti entro qualche settimana. La Fertilizanti ha dichiarato che comunque la fabbrica andrà avanti con la lotta anche da sola.

Le conclusioni sindacali sono di definire intanto un incontro con la Montedison e associazioni imprenditoriali per il blocco dei licenziamenti delle imprese e per la manutenzione, proclamando intanto lo stato di agitazione con il blocco dello straordinario, degli scorrimenti di orario e della reperibilità. Nel frattempo dovrebbero farsi le verifiche area per area, zona per zona, degli obiettivi di manutenzione degli organici, degli obiettivi di garanzia occupazionale più in generale. E' solo da questo, dall'elaborazione di precise vertenze aziendali e dall'apertura della lotta che può acquistare un senso la vertenza nazionale Montedison, che trova attualmente in fabbrica, solo disinformazione e totale disinteresse.

Avvisi ai compagni

MILANO: Sabato 11 dicembre alle ore 9.30 al pensionato Bocconi: convegno operaio della zona Romana, convocato dal coordinamento delle avanguardie operaie delegati e lavoratori di via Crema 8. Questi i temi del convegno:

1) l'attacco padronale e il governo Andreotti;

2) il PCI e la linea del sindacato;

3) la lotta operaia cardine per l'abbattimento dello stato capitalista;

4) le lotte in zona Romana;

5) sviluppiamo e organizziamo sulla base di un programma di lotta l'opposizione operaia di classe.

ROMA:

Alcuni compagni operai di LC convocano una riunione di compagni operai di tutti i settori per discutere del lavoro operaio e della possibilità di pubblicare un giornale locale. Sabato, ore 15 precise, in via degli Apuli, 43.

ROMA: autoriduzione Enel-Acea

La manifestazione decisa per il 15 è stata rinviata a venerdì 17. Riunione coordinamento sabato ore 17, i manifesti devono essere ritirati sabato dalle 16 alle 18 in via degli Apuli 43 (S. Lorenzo) ogni comitato deve portare i soldi (L. 8.000 minimo secondo la quantità).

PISA: Pontedera e provincia

Sabato 11 alle 15 e domenica 12 alle ore 9 nella riunione di Lotta Continua a Pontedera in via Fiorentina 2 dibattito indetto dalla assemblea operaia di Lotta Continua a cui sono invitati tutti le avanguardie operaie di Pontedera, Pisa e provincia. Odg: 1) rapporto avanguardia e massa, 2) situazione economica e governo Andreotti, 3) PCI, sindacato, strutture di base e cdf, 4) organizzazione autonoma, 5) rapporto coi partiti della sinistra rivoluzionaria. La riunione è aperta ai soli compagni operai.

Lotta Continua

Direttore responsabile: Alexander Langer. **Redazione:** via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. **Amministrazione e diffusione:** via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. **Autorizzazioni:** registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Roma - Un corteo contro un pesce cane

Quindici famiglie occupano da 6 giorni il municipio di Caserta



ROMA, 8 — Questa mattina 10 famiglie, sgomberate ieri da un ingente numero di polizia e carabinieri da uno stabile che occupavano da alcuni giorni, hanno rioccupato la casa. Lo stabile è di proprietà del costruttore Castaldi che 5 anni fa aveva sfrattato tutte le famiglie che pagavano un fitto bloccato per poter ristrutturare gli appartamenti e affittarli a prezzi altissimi dopo lo sblocco dei fitti.

Subito dopo l'occupazione le famiglie hanno fatto un corteo che, raccogliendo la solidarietà dei proletari di Torpignattara, ha raggiunto le case occupate da più di 2 mesi dalle famiglie organizzate dell'Unione Inquilini che si sono unite alla manifestazione. (Nella foto: la manifestazione di ieri a Roma).

CASERTA, 8 — Quindici famiglie di senza casa che da ben 6 giorni occupano il municipio di Caserta rischiano di essere buttate fuori dalla polizia.

Le famiglie avevano occupato il municipio perché si arrivasse al più presto alla requisizione degli alloggi sfitti. Il PCI, che in un primo momento aveva appoggiato la lotta dei senza casa, ha subito fatto marcia indietro limitandosi a mettere in discussione le liste di assegnazione.

In tutta la provincia di Lecce i lavoratori del tabacco bloccano i magazzini e occupano i comuni

La lotta dei contadini di Taurisano

TAURISANO (Lecce), 8 — Continua in provincia di Lecce la lotta dei tabaccolatori per imporre all'AIMA e ai concessionari il ritiro e il pagamento del tabacco a prezzi remunerativi. Le iniziative di lotta che vanno dal blocco dei magazzini all'occupazione dei consumi si moltiplicano in tutti i paesi. A Taurisano, un paese di 10.000 abitanti nel sud del Salento i contadini — dopo le lotte di alcuni anni fa contro il progetto di bonifica Ugento-Liforgi che prevedeva l'espulsione dalle campagne di 50.000 proletari e che culminò con l'incendio di alcuni municipi della zona — sono tornati ad essere i protagonisti della lotta contro il governo e le forze che lo sostengono. I 50 tabaccolatori di Taurisano che avevano partecipato alla grandiosa manifestazione provinciale del 13 novembre a Lecce sono tornati in paese con la forza di quei 20.000 e hanno promosso lotte ed assemblee che hanno coinvolto tutti i proletari del paese. Domenica 11 alle 15 e domenica 12 alle ore 9 nella riunione di Lotta Continua a Pontedera in via Fiorentina 2 dibattito indetto dalla assemblea operaia di Lotta Continua a cui sono invitati tutti le avanguardie operaie di Pontedera, Pisa e provincia. Odg: 1) rapporto avanguardia e massa, 2) situazione economica e governo Andreotti, 3) PCI, sindacato, strutture di base e cdf, 4) organizzazione autonoma, 5) rapporto coi partiti della sinistra rivoluzionaria. La riunione è aperta ai soli compagni operai.

Alcuni compagni operai di LC convocano una riunione di compagni operai di tutti i settori per discutere del lavoro operaio e della possibilità di pubblicare un giornale locale. Sabato, ore 15 precise, in via degli Apuli, 43 (S. Lorenzo) ogni comitato deve portare i soldi (L. 8.000 minimo secondo la quantità).

PISA: Pontedera e provincia

Sabato 11 alle 15 e domenica 12 alle ore 9 nella riunione di Lotta Continua a Pontedera in via Fiorentina 2 dibattito indetto dalla assemblea operaia di Lotta Continua a cui sono invitati tutti le avanguardie operaie di Pontedera, Pisa e provincia. Odg: 1) rapporto avanguardia e massa, 2) situazione economica e governo Andreotti, 3) PCI, sindacato, strutture di base e cdf, 4) organizzazione autonoma, 5) rapporto coi partiti della sinistra rivoluzionaria. La riunione è aperta ai soli compagni operai.

Lotta Continua

Direttore responsabile: Alexander Langer. **Redazione:** via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. **Amministrazione e diffusione:** via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. **Autorizzazioni:** registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Contro il progetto di legge sull'aborto

Il progetto di legge sull'aborto elaborato dalla commissione ristretta, che sarà presentato in parlamento fra pochi giorni, è tutta una vergogna ed è tutto da rifiutare.

La legge che sta per passare rappresenta l'ennesima mortificazione della dignità della donna ed è un'ulteriore violenza su di noi per di più sfacciata come soluzione democratica.

Tutte noi donne dobbiamo lottare contro questa legge che non cambierà nulla della situazione drammatica in cui le donne abortiscono.

Incontriamoci tutte sabato 11 alle ore 13 alla Casa dello Studente (Via C. de Lollis) per decidere insieme quali iniziative prendere.

MLDA

(Continua da pag. 5) pa 3.000, Daniela 2.000, Antonio 1.000, Silvana 500, Marilena 2.000, Lucio 1.000, Scialigra 1.000, Vanis 2.000, Derby 3.000, Roberto 5.000, Giancarlo 1.500, Giorgio 500, Studenti 1.000, Antonio 10.000, amici di Totò 6.000, Rossana 1.000, Luciano 5.500, Roberto 5.000, Franco e M. Pia 5 mila, compagni in pizzeria 1.000, CPS: raccolti al Gramsci 14.000, Alberghiero 7.500, Compagni del Segre 5.000, Lello 700, Gobetti 11 mila, Guarra 2.000, Maria Rosa e Beppe 2.000, Beppe Speca 2.000, un compagno 10.000. Sede di ROMA

Operai Intersped 10.000, Totale 1.034.730, Totale preced. 1.671.585, Totale comp. 2.716.315

DALLA PRIMA PAGINA

BONINO

situazione delle donne e aumenterà il prezzo degli aborti clandestini. Anche al teatro La Maddalena per sabato è previsto un dibattito su «Le donne e le istituzioni». Alcuni interventi hanno fatto notare quanto fosse carente e volutamente ambigua l'informazione su questa legge.

Articoli di giornale che esaltano l'autodeterminazione della donna, il diritto ad abortire anche per le minorenni, mentre niente si dice degli articoli della legge che di fatto negano l'autodeterminazione e ogni diritto della donna.

Alcune compagnie radicali propongono che si stoli per avere uno spazio alla televisione aperto alle donne e ai collettivi femministi. Ma pesavano su tutte le incertezze e le contraddizioni del movimento femminista su come condurre la battaglia sull'aborto.

MILANO

sono state utilizzate indiscriminatamente. Facendo passare il principio che ogni giovane è un criminale eversivo e pericoloso, chi passava per il centro veniva perquisito ripetutamente. I gruppetti di giovani che uscivano dalla metropolitana e in piazza Duomo venivano caricati.

Esistono parecchi testimoni che hanno visto squadre di poliziotti travestiti da manifestanti che in via Carducci seguivano i compagni sparsi, picchiandoli con chiavi inglesi e spranghe, lanciando bottiglie molotov contro i compagni. Sono squadre potenziate e parallele a quelle che nei giorni di aprile hanno assassinato a Firenze il compagno Boschi. In piazza Cadorna, utilizzando i riflettori della TV era stato istituito verso le 20,30 un campo di concentramento, dove i compagni fermati venivano portati, picchiati, e poi deportati in questura. Con una violenza inaudita i poliziotti si sono messi a scardinare saracinesche e a sfondare portoni in cerca di compagni. Un giornalista di Radio Popolare è stato fermato adirittura sul tetto di un edificio. Questi ed altri particolari riportati in cronaca in seconda pagina l'idea di quello che è successo l'altro ieri.

Oggi è stato deciso di indire uno sciopero generale nelle scuole con cortei a via Svitto e a piazza Duomo. Gli studenti sono stati invitati a sciopero di nuovo sabato mattina e a partecipare nel pomeriggio alla manifestazione del 7. anniversario della strage di piazza Fontana.

BUNKER

ché, mantenendo salvo il principio, non vincesse la spudoratezza e proponendo che il blocco della continenza, si fermasse agli scatti sulla indennità di quiescenza.

Quale proposta scegliere? Quanto regalare ai padroni in materia di scala mobile? Su questi temi la discussione è rimandata al direttivo. Per il resto la relazione di Lama non farà che ribadire la mancanza di chiarezza di intenti nella controparte e a riproporre — già ridimensionati rispetto ai precedenti — i contenuti delle richieste rivendicative, su cui continuare il confronto con Governo e Confindustria i quali, da parte loro, non hanno certamente lesinato chiarezza nelle loro piattaforme. Ai margini Lama avanza pare, la proposta di una convocazione di una assemblea nazionale «dei quadri, per una vasta consultazione della base operaia» probabilmente a gennaio! Sempre che i tempi dei padroni non impongano per tranquillità dei lavori una ulteriore dilazione.

Intanto il calendario sindacale si arricchisce di incontri per programmare con le dovute formalità l'affossamento dei contratti del pubblico impiego. Domenica con incontri separati di categoria, ma con l'attenta vigilanza della segreteria, si incontreranno col governo gli statali, poi i postelegrafoni e infine gli impiegati. Venerdì i dipendenti regionali e i 15 ferrovieri.

OPERAI

cuni orientamenti e proposte rispetto alla conduzione del confronto aperto della federazione CGIL, CISL, UIL con la Confindustria e il governo.

L'esecutivo del CdF Mifraiori in un comunicato stampa prende posizione oltre che sulla vertenza di gruppo, sulle trattative in corso fra sindacati e Confindustria. «...Si deve cambiare il metodo fin qui seguito — afferma il comunicato — è sbagliata la decisione di rinviare la conferenza nazionale dei delegati che in un primo tempo era stata fissata dalle confederazioni per la metà di dicembre. L'Esecutivo del consiglio di fabbrica di Mirafiori chiede la urgente identificazione di una sede nazionale intercategoriale nella quale fare questo confronto e nella quale verificare ogni decisione finale in merito alle trattative con la Confindustria e il governo...».

Alcune compagnie radicali propongono che si stoli per avere uno spazio alla televisione aperto alle donne e ai collettivi femministi. Ma pesavano su tutte le incertezze e le contraddizioni del movimento femminista su come condurre la battaglia sull'aborto.

MILANO

sono state utilizzate indiscriminatamente. Facendo passare il principio che ogni giovane è un criminale eversivo e pericoloso, chi passava per il centro veniva perquisito ripetutamente. I gruppetti di giovani che uscivano dalla metropolitana e in piazza Duomo venivano caricati.

Esistono parecchi testimoni che hanno visto squadre di poliziotti travestiti da manifestanti che in via Carducci seguivano i compagni sparsi, picchiandoli con chiavi inglesi e spranghe, lanciando bottiglie molotov contro i compagni. Sono squadre potenziate e parallele a quelle che nei giorni di aprile hanno assassinato a Firenze il compagno Boschi. In piazza Cadorna, utilizzando i riflettori della TV era stato istituito verso le 20,30 un campo di concentramento, dove i compagni fermati venivano portati, picchiati, e poi deportati in questura. Con una violenza inaudita i poliziotti si sono messi a scardinare saracinesche e a sfondare portoni in cerca di compagni. Un giornalista di Radio Popolare è stato fermato adirittura sul tetto di un edificio. Questi ed altri particolari riportati in cronaca in seconda pagina l'idea di quello che è successo l'altro ieri.

Oggi è stato deciso di indire uno sciopero generale nelle scuole con cortei a via Svitto e a piazza Duomo. Gli studenti sono stati invitati a sciopero di nuovo sabato mattina e a partecipare nel pomeriggio alla manifestazione del 7. anniversario della strage di piazza Fontana.

PADRE, PADRONE, PADRETERNO

di Joyce Lussu

Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e merantesse, proletarie e padrone. L. 1.800



I DIRITTI DEI LAVORATORI vol. III

a cura di Pier Antonio Varesi

Licenziamenti, cassa integrazione, lavoro a domicilio. Il terzo e ultimo volume di un'opera nata nell'ambito delle 150 ore. L. 2.500

ECONOMIA

E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO IN CINA

di Manlio Dinucci